

Forum PBC 36/2021: Tradizione del tiro e protezione dei beni culturali

Jean-Paul Theler: Editoriale.	2
Laura Albisetti, Rino Büchel: I rifugi PBS sono importanti misure preventive.....	3
Tobias Wildi: Un deposito protetto per i beni culturali digitali.	3
Olivier Melchior: Istruzione e pianificazione d'emergenza: due presupposti fondamentali per la protezione dei beni culturali.	3
Flavio Häner: Partenariato d'emergenza – un complemento importante per la PBC.....	4
Michael Strobino: Esercitazioni PBC: Insegnamenti per la pratica.	4
Beatrice Winter: Il partenariato bernese d'emergenza.	4
Elke Müräu: Piano d'emergenza per la PBC del Museo nazionale svizzero.....	4
Bernhard Preuss: Il Barbarastollen – uno dei pochi beni sotto protezione speciale al mondo.....	5
Rocco Leuzzi: Criteri per valutare le priorità di salvataggio dei beni di musei e collezioni.	5
Michael Marek: Deposito globale dei semi.	Fehler! Textmarke nicht definiert.

Christoph Flury: Editoriale. Tradizione del tiro e protezione dei beni culturali.

Care lettrici, cari lettori,

ogni volta che da ragazzo andavo a trovare mio nonno, ammiravo le numerose medaglie e corone in una vetrina appesa in salotto. E ogni volta che mio nonno mi spiegava le figure e le scene raffigurate sulle medaglie, percepivo un po' di devozione nella sua voce. È stato un tiratore entusiasta, orgoglioso e (a giudicare dal numero di medaglie) probabilmente di successo durante la sua vita. Le mie esperienze di tiratore sono invece state assai più modeste. Ho ovviamente svolto il tiro militare obbligatorio ogni anno, ma purtroppo non mi sono mai coperto di gloria; troppo pochi sono i centri che sono riuscito a fare.

Come storico sono però consapevole dell'importante ruolo che ha assunto il tiro. La Federazione svizzera di tiro, fondata nel 1824, contribuì alla crescita del senso d'appartenenza nazionale e politica, che fu ulteriormente rafforzato dalle feste di tiro e dalla fondazione di numerose società di tiro. L'altra faccia della medaglia (del tiro) è che queste feste fomentarono sempre più la disputa tra le fazioni liberali-radicali e quelle cattolico-conservatrici, uno sviluppo che culminò nelle spedizioni dei Corpi franchi e nella guerra del *Sonderbund*.

Non da ultimo, la Federazione svizzera di tiro, così come altre associazioni e società svizzere che nacquero in quel periodo, contribuì, grazie ai suoi sforzi, al suo lavoro e alle sue manifestazioni, alla nascita della Costituzione federale del 1848.

La tradizione del tiro non è importante solo da un punto di vista storico, ma anche da quello culturale e folcloristico. Numerose usanze e tradizioni si sono conservate fino ai giorni nostri. È ad esempio tradizione che i tiratori partecipino attivamente ad eventi religiosi e mondani. Una moltitudine di costumi tradizionali, bandiere, opere pittoriche e scritte testimoniano che il tiro è saldamente radicato in ampie cerchie della popolazione. La lista delle tradizioni viventi in Svizzera comprende anche riferimenti al tiro, come le Abbadi vodesi (*Abbayes de tir*), i Cannonieri di Dio (*Hergottskanoniere*) di Lucerna e, naturalmente, il Tiro dei giovani (*Knabenschiessen*) di Zurigo, le cui origini risalgono al XVII secolo.

La protezione civile ha legami con il tiro per il fatto che i suoi militi vengono chiamati a prestare interventi di pubblica utilità in occasione di grandi eventi come la Festa federale di tiro. Le condizioni quadro per simili interventi sono descritte in un articolo di questo numero.

Anche la protezione dei beni culturali si occupa di oggetti strettamente connessi al tiro: edifici delle società di tiro, documenti scritti (regolamenti di tiro, descrizioni delle feste, ecc.) custoditi in archivi e biblioteche, oggetti da collezione (armi, bandiere, dipinti, ecc.) conservati nei musei. Alcuni di questi esempi vengono descritti più in dettaglio in questo numero del Forum: vi auguro un'appassionante lettura!

Questo Forum PBC è anche l'ultimo numero dell'era dell'attuale capo della protezione dei beni culturali dell'UFPP, Rino Büchel. Trovate un tributo dettagliato al suo operato a pagina 94 di questo numero. Colgo l'occasione per ringraziarlo calorosamente, anche a nome della direzione del nostro ufficio, per i suoi numerosi anni di eccellente lavoro e per augurarli tutto il meglio per il futuro. Per rimanere in tema, si può dire che Rino Büchel «è stato un bel colpo» per la protezione dei beni culturali svizzera!

Jürg Stüssi-Lauterburg, Hans Luginbühl, Richard Munday: Due secoli di tiro svizzero.

All'inizio del XIX secolo, la Svizzera era alla ricerca della sua identità e della sua posizione. Si svilupparono i singoli cantoni, ma mancava ancora un'organizzazione federale moderna. Furono i tiratori a portare lo spirito necessario. Nel 1824, 228 uomini fondarono ad Aarau la Società svizzera dei carabinieri, più tardi ribattezzata Federazione sportiva svizzera di tiro (FST). L'idea fu del capo tiro Carl Ludwig Schmid-Guiot.

I tiratori, centinaia di migliaia nel corso degli anni, hanno anche dato una bandiera al nostro Paese e l'hanno servito fedelmente. Nel 1836, due presidenti della FST, il zurighese Johann Jakob Hess e il vodese Henri Druey, coniarono il motto elvetico «uno per tutti, tutti per uno». La croce bianca in campo rosso sventola da allora in occasione di tutte le feste federali di tiro.

46 uomini e due donne (Rita Fuhrer, Dora Andres) hanno guidato la FST fino ai giorni nostri. *Il tiro obbligatorio* da adempiere fuori servizio e la festa annuale di tiro più grande del mondo, *il Tiro federale in campagna*, si sono affiancati al tiro sportivo.

La figura emblematica della libertà della Svizzera, Guglielmo Tell, ha monumenti a Lugano, Altdorf e Losanna. Il suo monumento più importante si trova però nel cuore del popolo svizzero.

Pascal Aebischer: Festa federale di tiro a Lucerna.

La 58ª Festa federale di tiro si terrà a Lucerna dall'11 giugno all'11 luglio 2021. Dopo le edizioni del 1832, 1853, 1901, 1939 e 1979, l'FFT 2020 o LUCERNA2020 sarà la sesta Festa federale di tiro ospitata a Lucerna. A causa della pandemia di coronavirus, si è dovuto rimandarla di un anno. La prevista visione su schermo gigante del campionato europeo di calcio non sarà però possibile e l'organizzazione di concerti è in discussione.

Il motto per Lucerna è «ora più che mai». Con un concetto sostenibile e molta flessibilità, l'evento con 30'000 tiratori dovrà «fare centro» nonostante la pandemia. Invece di realizzare un'infrastruttura provvisoria, si investe nei poligoni di tiro esistenti, sostenendo così le società regionali di tiro sportivo. Ma senza l'aiuto dell'esercito e della protezione civile, sarebbe impossibile organizzare questo grande evento.

Regula Berger: Il museo del tiro di Berna.

Dopo la 31ª Festa federale di tiro tenutasi a Berna nel 1885, fu fondata una *Schützenstube* (sala dei tiratori) per raccogliere, esporre e custodire i trofei per i posteri. Venne aperta al pubblico nel 1887 nella casa Haller nel centro storico di Berna. Più tardi la collezione fu spostata nella *bernische Muster- & Modellsammlung* (collezione bernese di modelli) presso il *Kornhaus* (un tempo deposito di grano della città, oggi centro culturale) prima che nel 1894 la *Schützenstube* venisse trasferita nel nuovo *Bernisches Historisches Museum* (museo di storia di Berna). Nel 1904 la Federazione svizzera di tiro (FST) ne prese il patrocinio e nel 1939 fu aperto l'attuale museo di tiro in una nuova sede a *Kirchenfeld*.

L'esposizione permanente documenta lo sviluppo del tiro in Svizzera dalla fondazione della Federazione svizzera di tiro nel 1824 fino alla pratica sportiva moderna come disciplina olimpica. Gli oggetti esposti sono una testimonianza di personaggi legati al tiro, tradizioni vissute e passate, gare e successi sportivi, ma anche di evoluzioni sociali e politiche della Svizzera. Le mostre temporanee annuali animano il museo e offrono nuove impressioni.

Negli ultimi anni, si è posto l'accento sulla professionalizzazione della gestione del museo. I progetti e i lavori attuali sono improntati dal desiderio di innovazione.

Guido Schenker, Jonas Häne: Armi storiche nel museo del vecchio arsenale di Soletta (Intervista).

L' *Altes Zeughaus* (vecchio arsenale) fu costruito nel 1609–1614 e servì da magazzino delle armi per i cittadini e per il commercio mercenario fino al 1798. Gran parte dell'attuale collezione risale a questo periodo, compresa la collezione di armature di fama internazionale che conta circa 400 pezzi. Comprende inoltre numerose armi da taglio, da punta, da palo, da fuoco, artiglieria, bandiere, uniformi e attrezzature. Nel web si trovano informazioni dettagliate sui singoli ambiti della collezione ([sammlungmaz.so. ch/](http://sammlungmaz.so.ch/)).

Dato che per la protezione dei beni culturali sono di particolare interesse anche gli aspetti concernenti la manipolazione, l'acquisizione, lo stoccaggio, la conservazione e la cura degli oggetti museali, Guido Schenker, che ha diretto per molti anni la PBC del Canton Soletta, ha raccolto un'intervista sul tema principale di questo Forum PBC prima di andare in pensione a metà del 2020. In questo lavoro è stato coadiuvato da Jonas Häne (architetto e all'epoca stagista presso l'ente di tutela dei monumenti). Claudia Moritzi (CM; storica e direttrice del museo) e Sandra Nicolodi (SN; collaboratrice scientifica del settore collezioni/esposizioni) si sono gentilmente offerte di rispondere alle domande. la pratica.

Thomas Antonietti: I Granatieri di Dio della Lötschental.

Con le loro uniformi storiche, i Granatieri di Dio (*Herrgottsgrenadiere*) della Lötschental conferiscono alla processione del *Corpus Domini*, a quella della domenica successiva (domenica della benedizione) e in generale alle feste religiose un carattere molto speciale.

Queste uniformi risalgono in parte a servizi mercenari prestati all'estero e in parte consistono in vecchi equipaggiamenti dell'esercito svizzero. La caratteristica dell'uniforme più appariscente è la giubba rossa con le spalline bianche e le bretelle incrociate bianche con la sciabola e la custodia per le cartucce. Anche i diversi copricapi con i loro alti pennacchi catturano l'occhio. Il sergente e l'alfiere indossano berretti a due punte, i granatieri in testa al corteo indossano berettoni e il plotone in coda al corteo porta il vecchio chepi dell'esercito svizzero.

La processione dei soldati in uniformi storiche risale probabilmente al servizio mercenario estero, per il quale furono reclutati parecchi abitanti della Lötschental nel corso dei secoli.

Philipp Messner: La Festa di tiro – breve storia dei manifesti.

La collezione di manifesti della Scuola di design di Basilea (SfG) comprende un gran numero di manifesti sulle feste di tiro cantonali, regionali e nazionali, che riflettono le tendenze generali della cartellonistica dell'epoca.

Mentre alla fine del XIX secolo in Svizzera predominava ancora l'estetica dello storicismo, il primo decennio del XX secolo conobbe un fondamentale rinnovamento. Giovani artisti come Burkhard Mangold, Emil Cardinaux e Cuno Amiet vi rivestirono un ruolo determinante. Alla fase dei manifesti artistici pittorici e illustrativi seguì, negli Anni venti, una svolta più marcata verso le scritte e il design. Trattare alla stessa stregua l'immagine e le scritte del manifesto era infatti fondamentale per l'«arte commerciale», che da quel momento emerse come un campo indipendente.

La collezione basilese di manifesti risale a una collezione di campioni e modelli di arte decorativa del museo d'arte applicata di Basilea. Quando questo museo chiuse nel 1996, la collezione entrò a far parte della collezione della Scuola di design di Basilea. Attualmente comprende circa 100'000 manifesti, con un chiaro accento sulla cartellonistica svizzera.

La collezione è un oggetto A (d'importanza nazionale) nell'Inventario PBC.

Ulrike Sax: Il Tempio dei trofei di Coira del 1842.

Che il Tempio dei trofei di Coira del 1842 si sia conservato fino ai tempi nostri è quasi un miracolo, considerato il carattere temporaneo di questa architettura festiva. Nel XIX secolo, questo tipo di costruzione fieristica offriva agli architetti un interessante campo di sperimentazione. Queste costruzioni documentano così in modo unico lo sviluppo architettonico del XIX secolo. Il tempio dei trofei del 1842 è ad esempio una testimonianza dell'emergente repertorio neogotico delle forme. La combinazione del tempio dei trofei, che serviva ad esporre i premi destinati ai vincitori, con il cosiddetto castello delle bandiere (*Fahnenburg*) può essere considerata un'innovazione. Il padiglione era coronato da un'impalcatura torreggiante, che serviva ad esporre le bandiere delle società di tiro o dei cantoni partecipanti.

Il tempio dei trofei è stato traslocato più volte dopo la fine delle feste del tiro e utilizzato per diversi scopi. Da un esame delle sue condizioni, nel 2017 è emerso un urgente bisogno di restauri per conservare questa testimonianza storica per le generazioni future. Solo pochi elementi (come i pali di sostegno, alcuni fregi o frammenti della muratura) sono stati identificati come parti originali del XIX secolo. Questi sono serviti da base imprescindibile per un accurato restauro. Dal suo ricollocamento nel nuovo giardino sul *Rosenhügel*, il tempio dei trofei gode di grande popolarità come luogo per piccoli eventi pubblici e privati.

Marco Sigg: La Festa federale di tiro del 1869 a Zugo.

Le feste di tiro hanno una lunga tradizione in Svizzera. Tuttavia, il loro carattere è cambiato nel corso del tempo. All'inizio servivano a rappresentare le classi urbane borghesi e a sfoggiare la loro potenza economica, ma più tardi passarono in primo piano la funzione di addestramento militare e, in tempi moderni, l'aspetto sportivo. Hanno però sempre mantenuto anche il carattere di feste popolari.

Dopo la fine dell'*Ancien Régime*, la tradizione fu ripresa nel 1824. Nel XIX secolo, le feste di tiro divennero importanti arene politiche per le dispute tra i liberali (radicali) e i conservatori. Nel corso del processo di costituzione della nazione, le feste di tiro acquisirono forti riferimenti storici ad avvenimenti eroici della storia svizzera. Lo testimoniano diversi oggetti della Festa federale di tiro del 1869 a Zugo presenti nella collezione storica del *Museo Burg* di Zugo, che fanno ad esempio riferimento alla battaglia di Arbedo del 1422 o agli eroi zughesi.

L'articolo spiega inoltre che le feste di tiro erano già grandi eventi all'epoca. La festa organizzata dalla *Schützengesellschaft der Stadtgemeinde Zug* (società di tiro della città di Zugo) presieduta dal landamano Karl Merz di Zugo, durò dal 10 al 21 luglio 1869 e nei giorni di punta fu visitata da 40'000 persone. Sul terreno pubblico (*Allmend*) adiacente all'ex stazione ferroviaria si costruì un impianto fieristico con un impressionante capannone per 4'000 visitatori, uno stand di tiro lungo quasi 240 metri e un *Gabentempel* (tempio dei trofei) a tre piani alto quasi 23 metri.

Jürg Richter, Marcel Häberling: Talleri e medaglie delle feste svizzere di tiro.

Agli albori delle feste di tiro non era ancora consuetudine emettere monete commemorative sotto forma di medaglie o gettoni. Nel XVIII secolo, l'arte delle medaglie è però approdata a queste feste. La realizzazione di queste opere d'arte di eccezionale bellezza comportava costi elevati. Esse venivano infatti realizzate dai migliori e più abili artigiani per commemorare degnamente l'evento. Esempi importanti sono anche le medaglie e i talleri, che venivano assegnate ai meritevoli vincitori delle gare di tiro.

Dal 1842 al 1885, per commemorare le feste federali di tiro furono conati talleri artistici che valevano anche come denaro. I talleri sono splendide testimonianze culturali di questi importanti eventi storici, e recavano sempre un messaggio per la popolazione. Sui primi talleri conati a Coira nel 1842 e a Glarona nel 1847 figurava la scritta *EINTRACHT MACHT STARK*, ossia l'unione fa la forza. Questo detto esprimeva il desiderio di fraternizzazione e di unione.

Ancora più appariscenti dei talleri erano le magnifiche medaglie coniate per molti eventi legati al tiro. Vale la pena guardare più da vicino queste medaglie per scoprire i dettagli di questi piccoli oggetti d'arte realizzati con complicati procedimenti di conio. Raffigurano avvenimenti storici, tradizioni culturali o conquiste economiche.

Questa eccezionale maestria, dalla creazione del modello in gesso, all'incisione dello stampo fino alla goffratura a più stadi, era insuperabile.

Dalla fine del XVIII secolo ad oggi, sono stati conati più di 2000 talleri e medaglie diverse. Ne esistono per tutte le parti del Paese e per tutti i cantoni a testimonianza delle diverse culture, lingue nazionali e peculiarità regionali. Il periodo d'oro di quest'arte delle medaglie ha avuto il suo apice nel XIX e all'inizio del XX secolo. I talleri e le medaglie di tiro raffigurano in modo straordinariamente vivo la storia e la cultura svizzera di questo periodo.

This Fetzer, Martin Hannes Graf: Trace della tradizione del tiro nell'onomastica

La tradizione del tiro non è testimoniata solo da fonti scritte, ma anche da nomi propri. Nei toponimi, soprattutto nei nomi di frazioni, si sono conservate numerose tracce linguistiche di antiche infrastrutture che hanno un riferimento con il tiro istituzionalizzato come disciplina sportiva o competizione.

Tuttavia, non solo il tiro per sé stesso, ma anche l'elemento sociale che vi è connesso, come le attività festive dopo il tiro, possono talvolta essere derivate dai nomi di luoghi, ma non solo; ne sono infatti una testimonianza anche alcuni cognomi, nati più o meno contemporaneamente al tiro istituzionalizzato nel tardo Medio-evo.

Sebbene le fonti storiche scritte siano certamente più ricche di dettagli, i nomi propri forniscono, per il loro forte riferimento locale (ma anche per la loro quantità), alcuni preziosi tasselli per ricostruire meglio la storia della tradizione del tiro soprattutto nell'epoca premoderna.

Hans Schüpbach: La Tradizione del tiro nella letteratura.

Nessuna figura è stata più evocata di Guglielmo Tell dai promotori del tiro. Molte citazioni dal dramma di Schiller sono entrate non solo nel vocabolario comune, ma anche nei discorsi pronunciati alle feste di tiro.

Tuttavia, la letteratura non ha solo esaltato la tradizione del tiro, ma l'ha anche criticata. Lo testimoniano le cronache delle turbolenze politiche tra il 1840 e il 1850 e uno sguardo letterario sui Tiri liberi federali di Coira (1842), Basilea (1844) e Aarau (1849).

L'articolo riporta alcuni esempi di antiche descrizioni letterarie di viaggi alle feste di tiro e fa luce sul periodo della metà del XIX secolo basandosi sulle descrizioni del tiro in opere eminenti dei due celebri scrittori svizzeri Jeremias Gotthelf (Albert Bitzius) e Gottfried Keller (*Eines Schweizers Wort an den Schweizerischen Schützenverein, Der Herr Esau, Das Fähnlein der sieben Aufrechten*)

Tutto ciò rispecchia l'importanza del tiro per il senso d'appartenenza comunitario e nazionale nel periodo precedente la costituzione federale del 1848, ma anche per la lotta politica tra radicali e conservatori nel periodo della Rigenerazione.

Stefan Grus: Il tiro in Germania come patrimonio culturale immateriale.

Oltre a praticare il tiro sportivo o quello con l'arco, le società di tiro di tutta la Germania coltivano e tramandano varie usanze e tradizioni sotto diverse forme.

Gran parte delle tradizioni, dei rituali e delle abitudini dei tiratori sono state preservate praticamente immutate dai tempi del Medioevo. Al centro della tradizione del tiro c'è il *Vogel- und Königschiessen*, una festa di tiro molto diffusa che viene celebrata ogni anno. Questa festa prevede un corteo e il banchetto in onore del re del tiro, ossia del vincitore (*Königsmahl*). L'inventario della tradizione del tiro comprende anche costumi dei tiratori, bandiere delle associazioni, collari dei vincitori (*Königskette*), bersagli dipinti a mano, boccali e coppe trofeo.

In Germania le società di tiro contano circa due milioni di membri. Nel 2015 le loro tradizioni sono stati inserite nell'inventario nazionale del patrimonio culturale immateriale.